

Su Raitre alle 22,40 l'Italia di 50 anni fa nei filmati Luce e nelle scene belliche girate dagli operatori tedeschi al fronte

Su Raiuno l'inizio del conflitto sarà ricordato (dal 1° giugno) con interviste nei luoghi che hanno fatto la nostra storia

E Mussolini ci mandò alla guerra

Cinquant'anni fa Mussolini dichiarò la guerra. Avrebbe potuto evitarla? Renzo De Felice sostiene che restò incerto fino all'ultimo e si decise solo per la travolgente avanzata tedesca in Francia. Ma è vero? Un documentario di Raitre in onda questa sera fa luce su quelle vicende anche con l'uso efficace di cinegiornali d'epoca riproposti criticamente con singolare efficacia. Come si fa storia in televisione

BRUNO SCHACHERL

ROMA. Ci sono diverse vie per ricostruire la storia in televisione. La più facile è quella modellata sul giornalismo illustrato: si scelgono immagini tra le più note e dunque puramente emblematiche e si collocano a fare da supporto a un discorso più o meno filato condotto attraverso interviste o tavole rotonde (o tavolini) dove il dosaggio di un apparente pluralismo basta a dare il tutto una patina di equilibrio. Ma anche di banalità. Oppure all'opposto: si fa strada dei filmati "scoperti" e si usano i filmati inediti o pressanti tali e su quali i cinescopi acriticamente ci si basa per divulgare questa o quella tesi preconcisa e spesso improvvisata.

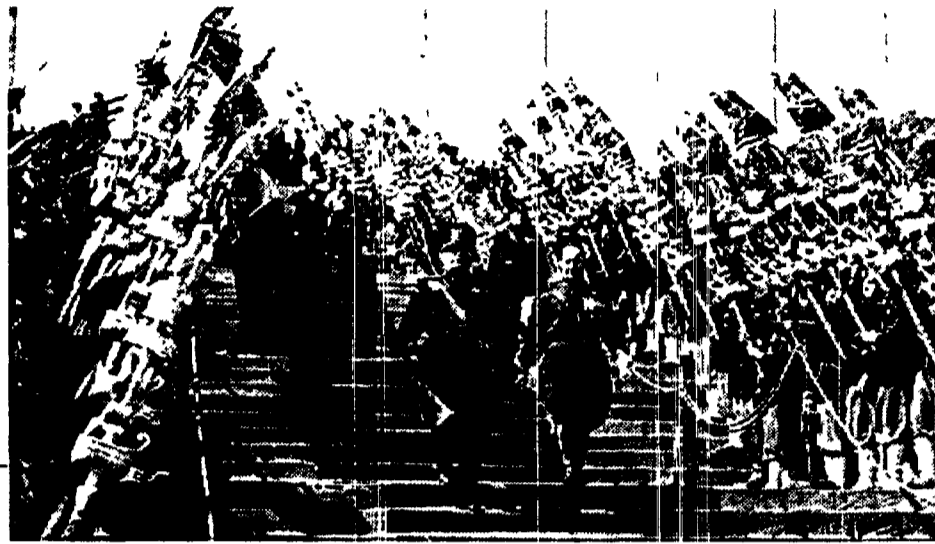
Ma forse c'è anche un modo diverso che richiede molta più fatica e pazienza. O semplicemente più serietà. Ed è quello che ci sembra abbia avuto il successo. Nicola Caracciolo e Valerio Marino, storico il primo e benemerito archivio della trasmissione che va in onda questa sera (on 22.40) su Rai tre "L'Italia di 50 anni fa" è dedicata all'imminente cinquantenario anniversario della dichiarazione di guerra di Mussolini alla Francia e all'Inghilterra. La curata Francesca De Vita ha scelto le musiche Gianni Borgna. La ricostruzione degli eventi che portarono a quella tragica decisione è affidata per

guidato a scoprire il lato oscuro pure politico degli stessi reperi filmati.

Siamo cioè: ecco la lezione implicita già ben dentro alla moderna manipolazione della civiltà dell'immagine. Insomma, prima ancora che ci venga proposta la riflessione sulle cose viste queste ci hanno già mostrato gran parte dei motivi per cui Mussolini entrò a capo fitto in un disastro che proprio la sua politica aveva contribuito a preparare e rendere inarrestabile e che sarebbe costato tanto al nostro popolo fino alla sua liberazione.

Per cui quando De Felice avanza la sua tesi "revisionista" (sì, così è noto al centro dell'imminente nuovo tomo della sua "vita" del dittatore) secondo la quale Mussolini avrebbe voluto evitare l'entrata in guerra illudendosi di poter mediare tra la Germania e gli alleati ebbene questa tesi appare a questo punto, dopo ciò che ci è stato fatto vedere già confutata. Se non altro sul piano soggettivo: nel senso che proprio quella macchina pro-pagandistica e la logica in essa inclusa sono state tra le cause, decisive dell'avventura bellica.

Ha così ben gioco Coliotti e mostrare che se l'ipotesi di De Felice avesse fondamento Mussolini e coloro che lo circondavano avrebbero pur dovuto tenere conto del fatto che nei mesi di non belligeranza l'Italia era già totalmente subordinata all'infido alleato col quale aveva stretto il "patto di acciaio" e nessun giochetto diplomatico avrebbe più potuto restituire un ruolo europeo. Megalomania provincialistica? E' vero, ma che cosa rivelava già allora la grottesca maschera del dittatore. Che avrebbe voluto sedere al tavolo del vincitore senza pagare il prezzo. Che invece ha fatto pagare a tutti noi.



Mussolini al ventennale dei fatti di combattimento. E una delle immagini dei filmati dell'Istituto Luce in onda stasera su Raitre.

Il 10 giugno da quel balcone...

ROMA. Cinquant'anni puntuali come allora si vantavano che ammassero i treni la ricorrenza semisecolare del 10 giugno 1940 ha già cominciato a riempire i nostri teleschermi di immagini e di memorie. Ha dato il via Raitre con la serie "La mia guerra". Un'idea interessante quella di far parlare chi c'era e di non sfuggire alle testimonianze sulle piccole cose e la vita quotidiana. Purtroppo un po' scempiata dalla disparità dei materiali e soprattutto a parere di chi scrive dalla eccessiva bonomia dei conduttori.

Continua questa sera Raitre (ore 22.40) con una trasmissione di diverso taglio e spessore. "L'Italia da alla guerra" ne

parliamo qui accanto. E a partire da venerdì prossimo il giorno (ore 23 circa) Raiuno comincia la sua serie di quattro puntate "In guerra oggi la pace curata da Massimo Sani con la collaborazione di Claudio Norra e la consulenza di Giuseppe Cubosi.

Come ci siamo entrati e quanto è tale il duro uscire questa l'ambizione dichiarata di divulgare una storia ma in senso di riflessione politica. La prima trasmissione sarà dedicata all'Inghilterra e si avvanterà di un ampio documentario della Bbc (usato anche nelle puntate successive) per ricostruire con testimonianze e filmati inediti le origini del conflitto. Ma gli autori

hanno voluto darsi il compito di accento collettivo al commento e le interviste (oltre a diversi storici italiani) parlerà lo scrittore inglese Anthony Burgess) proprio al palazzo Venezia - si lo "onco balcone" da dove Mussolini pronunciò cinque anni fa la dichiarazione di guerra all'Francia e all'Inghilterra.

La seconda puntata è dedicata alla Germania (venerdì 8 giugno) ha cercato di inchiesta un'ambientazione suggestiva a foresta di Compiègne e quella degli armistizi del 1918 e 1940. Intervengono gli storici Salvador e Coliotti, gli scrittori Stefan Heym e Peter Schneider e l'ex presidente del Bundestag Jenninger.

Per la Francia in guerra (luvedì 18 giugno) la ricostruzione si sposterà alla Picca a Versailles di Compiègne e tra gli intervistati vi sarà Simone Veil ex presidente del Parlamento europeo.

Infine (lunedì 25 giugno) toccherà all'Italia. A Villa Incisa nel pressi di Roma dove nel 40 fu firmato l'armistizio con la Francia. In occasione dell'ultimo sciopero generale - prosegue Giullietti - Fnsi e Usigrai avevano offerto la disponibilità a garantire alcuni notiziari radiotelevisivi e televisivi a trasmettere (unica clausola) e non unificare. La proposta fu la scelta cadde forse perché eccessivamente provocatoria. Qua c'è una minaccia ai cui intoccati e mito della tripartizione. Dopo aver sottolineato che la proposta non ha ancora trovato posto nonostante ripetuti

RAIDUE ore 23 CANALE 5 ore 20.40 "Dossier" fra giovani e discoteche E stasera "Dallas" va in ferie

Dalle stragi del sabato sera alle polemiche scatenate dalla recente decisione del governo di anticipare alle due di notte la chiusura delle discoteche. Divisioni e opinioni di «contanti» si sprecano. Da una parte i sostenitori della «chiusa forzata». Dall'altra chi crede che un provvedimento del genere non serva che a svuotare il governo dai problemi reali. Di discoteche e malviventi dei ragazzi si parla stasera a "Dossier" (23). Un'inchiesta realizzata da Luigi Bartocci per «Dossier» il settimanale di Rai due curato da Paolo Meucci (alle 23). Un'inchiesta che passerà dalle amministrazioni locali ai genitori fino al «popolo della notte» (su alcova che i giovani notturni siano circa quattro milioni e mezzo) avrà avuto tragicamente sulle prime pagine dei giornali. Un'inchiesta per capire anche fino a che punto si parli di giovani senza saperne praticamente niente.

POLEMICHE Divieto di sciopero ai Tg? «Ingiusto e pericoloso. C'è l'autoregolamentazione»

ROMA. «I giornalisti della Rai - rileva in una dichiarazione il segretario dell'Usigrai Giuseppe Giullietti - da tempo hanno avanzato una proposta seria e rigorosa di autoregolamentazione nel caso di eventuali sciopero generali (peraltro sensibili). In occasione dell'ultimo sciopero generale - prosegue Giullietti - Fnsi e Usigrai avevano offerto la disponibilità a garantire alcuni notiziari radiotelevisivi e televisivi a trasmettere (unica clausola) e non unificare. La proposta fu la scelta cadde forse perché eccessivamente provocatoria. Qua c'è una minaccia ai cui intoccati e mito della tripartizione. Dopo aver sottolineato che la proposta non ha ancora trovato posto nonostante ripetuti solleciti l'Usigrai ricorda che «proprio in questi giorni il senato si appresta a regolamentare per legge il diritto di sciopero dei giornalisti Rai in questo contesto il provvedimento appare ingiusto, pericoloso, sbagliato» tanto più che il sindacato dei giornalisti nazionale ed aziendale non è mai stato consultato. Il ricorso a un provvedimento simile appare punitivo nei confronti di una categoria che ha sempre fatto un uso limitato dell'arma dello sciopero generale e comunque ha sempre garantito un presidio delle redazioni per eventuali informazioni di pubblica utilità. Un provvedimento «pericoloso per l'intero settore delle comunicazioni».

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, and Radio. Each column contains a list of programs with their respective times and descriptions.